

GIOVANNI BATTISTA RE*

Il pane

Il pane è una realtà semplice e familiare, universale e antica, che accompagna l'umanità dai suoi albori. Il pane, necessario per vivere, è sempre stato al centro dei problemi che agitano l'umanità.

I. IL PANE NELLA STORIA

Nella cultura occidentale la parola “pane” si trova già in Omero e dall'antichità percorre trasversalmente tutti i secoli fino ai nostri giorni, come alimento base di tutti, poveri o ricchi. Si tratta del pane fatto con farina, soprattutto di frumento, ma nelle famiglie povere anche con la farina di segale o di orzo. Ai soldati delle legioni romane in guerra veniva data la razione di farina per il pane della settimana. Chi si metteva in viaggio o chi era impegnato nel lavoro dei campi, normalmente portava con sé il pane che si prevedeva necessario per il periodo da passare fuori casa. Uno dei compiti delle donne, nell'ambito dei popoli del mediterraneo, era proprio quello di “fare il pane” per tutti i membri della famiglia. Prima della nascita dei mulini professionali, ogni famiglia macinava il suo frumento, settimana per settimana, passandolo a mano con una macina sopra una pietra concava: un lavoro svolto soprattutto dalle donne nelle loro case.

Gli abitanti dell'Egitto sono il popolo che nell'antichità si è distinto nel fare il pane. Si deve agli Egiziani sia la costruzione dei primi forni con volta a cupola che facilita l'accumulazione del calore per la cottura, sia la scoperta della lievitazione naturale. In Grecia fu poi notevolmente migliorata la tecnica

* *Cardinale, Pontificia Academia Scientiarum*

di panificazione, aggiungendo alla farina aromi e spezie. Soltanto però vari secoli dopo, con l'affermarsi dei liberi comuni, comparvero i fornai come categoria indipendente di artigiani, dediti a tempo pieno a questa professione per i bisogni della comunità. Precedentemente ogni famiglia provvedeva alle proprie necessità di pane.

2. DIMENSIONE ANTROPOLOGICA

Nella vita dell'uomo il pane è l'alimento primordiale, il cibo per antonomasia; con una metafora, potremmo dire che il pane è la componente principale del combustibile per il motore della vita umana. La sua importanza è grande perché senza il pane quotidiano non si può vivere. Si tratta di venire incontro ad una necessità vitale.

Nel libro della Genesi, letto a livello antropologico, Dio indica all'uomo dopo il peccato: «con il sudore del tuo volto mangerai il pane» (Gen 3,18). È la legge della condizione umana. In linguaggio metaforico, è come se Dio avesse detto ad Adamo ed Eva: per vivere avrete bisogno di mangiare il pane, ma non vi pioverà dal cielo; voi stessi lo otterrete con il lavoro delle vostre braccia, coltivando la terra, gettando il seme, aiutandolo a crescere e maturare, mietendo, macinando fino a fare la farina, per poi impastarla con acqua e cuocerla nel forno. Per ottenere il pane c'è bisogno della fatica del lavoro, ma in tale fatica l'uomo e la donna realizzano se stessi.

Il Papa Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Laborem exercens* (14 settembre 1981), ha usato parole splendide sulla dignità lavoro umano.

Scrisse infatti che, nonostante la fatica, il lavoro è un bene dell'uomo ed è un bene della sua umanità, perché mediante il lavoro l'uomo non solo trasforma la natura adattandola alle proprie necessità, ma anche realizza se stesso come uomo e, in un certo senso, «diventa più uomo» (cfr. n. 9).

Quando l'uomo mangia il pane, lo fa con la fronte bagnata di sudore e, in pari tempo, lo fa a fronte alta, perché l'ha guadagnato col suo lavoro.

3. DIMENSIONE SOCIALE

Il pane normalmente non si mangia da soli, isolati, ma insieme ai familiari, oppure a persone amiche o, comunque, entro un'atmosfera conviviale di intimità, di colloquio, di pace e di simpatia. Lo "spezzare insieme il pane" diventa anche sorgente ed espressione di amicizia, di solidarietà, di comunione. Il

bisogno del pane, e di ciò di cui esso è simbolo, fa sedere alla stessa tavola per mangiare, ma anche per guardare nella medesima direzione, per far fronte uniti ai medesimi compiti e raggiungere comuni traguardi.

C'è qui una delle differenze essenziali tra l'uomo e la bestia: il cibarsi come soddisfazione biologica e il convito umano. Noi amiamo mangiare condividendo il pane con altri, in pari tempo condividendo le fatiche della vita, le sue gioie e le sue sofferenze. Il mangiare umano è, sì, funzione biologica, ma anche e soprattutto funzione sociale di convivialità e incontro nel dialogo.

4. PROBLEMA ETICO

Nella faticosa e contraddittoria storia dell'umanità, oggi come ieri, c'è chi ha il pane e chi non ce l'ha, c'è chi l'ha in abbondanza e chi non ha il minimo indispensabile per sfamarsi una volta al giorno. Nella lunga esistenza del pianeta terra, purtroppo, una parte dell'umanità ha sempre dovuto fare i conti con l'esperienza della fame.

Nel mese di novembre, il Santo Padre Benedetto XVI parlando alla Conferenza Generale della FAO ha detto: «Le statistiche testimoniano la drammatica crescita del numero di chi soffre la fame e a questo concorrono l'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari, la diminuzione delle disponibilità economiche delle popolazioni più povere, il limitato accesso al mercato e al cibo.

Tutto ciò mentre si conferma il dato che la terra può sufficientemente nutrire tutti i suoi abitanti. Infatti, sebbene in alcune regioni permangano bassi livelli di produzione agricola anche a causa di mutamenti climatici, globalmente tale produzione è sufficiente per soddisfare sia la domanda attuale, sia quella prevedibile in futuro».

Malgrado gli sforzi degli ultimi decenni, centinaia di milioni di persone soffrono la fame. È una realtà inaccettabile, di fronte alla quale non si può restare indifferenti.

Così, il pane pone alla coscienza della società dell'abbondanza un interrogativo etico: fino a che punto posso gettare via pezzi di pane, quando ci sono tanti miei simili che mancano del pane necessario e soffrono una vera fame fino a morire?

In realtà, oltre che domanda etica questa è anche una domanda religiosa: come posso io pensare di essere a posto davanti a Dio se resto insensibile di fronte a chi non ha pane? Domanda che i profeti biblici mai cessarono di rivolgere alla coscienza morale del popolo ebreo: «Cessate di fare il male, ricer-

cate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (Is 1,11.16-17).

5. IL PANE NEL CULTO

Nella Bibbia molti sono i riferimenti al pane.

Il gesto del mangiare e del bere, che nella nostra cultura ha un carattere quasi esclusivamente profano, nell'Antico Testamento assumeva invece significati e connotazioni religiose. L'alleanza fra Dio e l'umanità veniva vista come l'invito a partecipare a un banchetto. Il pane, inoltre, era considerato frutto delle benedizioni di Dio.

C'è tutta una legislazione sacerdotale sul pane, sul cibo e sulle feste religiose legate ai ritmi agricoli e ad alcuni eventi culminanti della storia della salvezza. Nel pane si vede un dono di Dio. Tra i cibi offerti a Dio avevano un particolare significato "i pani dell'offerta", collocati su un tavolo prezioso posto davanti al santo dei santi, che simboleggiavano la comunione con Dio.

Nelle pagine riguardanti le grandi figure dell'Antico Testamento – Abramo, Melchisedek, i figli di Giacobbe, Davide, Salomone, Elia, Eliseo – non manca qualche racconto in cui appare il pane come punto di riferimento centrale.

Il pane delle primizie formava parte delle offerte che si portavano alla festa delle settimane (Lev 23,17). Il gesto di presentazione significava il riconoscimento che il pane è dono divino. Melchisedek, sommo sacerdote, offre pane e vino a Dio Creatore per manifestare riconoscenza e gratitudine (Gen 14,18s).

6. IL PANE NELLA VITA E NEL MESSAGGIO DI GESÙ

Gesù Cristo, nel corso della sua vita su questa terra, ha più volte parlato nelle sue parabole di pane, di frumento e di lievito che fa fermentare la pasta con cui si prepara il pane.

Uno dei miracoli più strepitosi da lui compiuti fu quello della moltiplicazione dei pani. Come nota l'evangelista Giovanni, proprio perché aveva dato loro il pane, la folla "voleva farlo re".

Nella parabola del figliol prodigo, è il pensiero dell'abbondanza del pane nella sua casa paterna che fa nascere una insopprimibile nostalgia nel cuore del figlio che era andato lontano da casa dissipando il patrimonio ricevuto, e lo fa decidere di tornare nella casa del padre.

7. IL PANE EUCARISTICO

Il significato più alto del pane umano è raggiunto nella realtà del Pane Eucaristico. Nel Vangelo di Giovanni, dopo la moltiplicazione dei pani (Gv 6,1-26), Gesù Cristo preannuncia se stesso come il “pane della vita”. Dice infatti: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete» (Gv 6,34). E più avanti dice: «Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo» (Gv 6,48).

Il pane e il vino sono la componente principale dell'ultima cena che è convito festivo: come il padre di famiglia, Gesù offre ai suoi il banchetto di comunione nel quale dona se stesso per la loro salvezza (cfr. Me 14,22; Mt 26,26; Le 22,19; I Cor 11,23).

La sera del giovedì santo, alla vigilia della sua passione e morte, Cristo sceglie il pane e il vino per il dono più alto, il dono di se stesso, per continuare la sua presenza in mezzo a noi come alimento e sorgente di luce, di speranza e di forza.

Il pane, elemento fondamentale della vita di ogni uomo, diventa nell'Eucaristia dono di infinito amore e reale presenza di Cristo.

Il pane eucaristico è il cuore della vita della Chiesa, il centro e il vertice della vita cristiana.

8. CONCLUSIONE

Il pane, realtà umana primordiale per la nostra sussistenza, ci ha portati ad accennare a quella realtà incommensurabile e grandiosa che è il Pane di vita offertoci da Cristo ogni volta che celebriamo l'Eucaristia. È questo pane vivo disceso dal cielo che appaga la fame spirituale degli uomini e delle donne che hanno fede.

Per chi crede, il Pane Eucaristico è Cristo che si dona a noi come alimento, come forza e come sostegno nella vita.

Per chi non crede l'Eucaristia è un rito opaco e senza significato, ma per chi ha fede è realtà dolcissima ed è realtà certissima, perché fondata sulla parola di Dio. Come canta l'inno *Lauda Sion*, nell'Eucaristia il pane si trasforma in carne, il vino diventa sangue; gli occhi non vedono, i sensi non percepiscono, ma è certezza per noi cristiani che, velato sotto le specie del pane e del vino, è presente Cristo vivo e vero.

